

**Piano Triennale di Prevenzione della
Corruzione e per la Trasparenza
(P.T.P.C. T.)
2021-2023**



Predisposto dal RPCT Ing Giacinto Angelastri

Publicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"

Nel processo di aggiornamento del presente Piano si è tenuto conto delle risultanze dell'attività condotta nel corso dei precedenti anni di attuazione dello stesso e del fatto che nel corso dell'anno 2020 non sono stati riscontrati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative. In particolare, si evidenzia che:

-al RPCT non sono pervenute segnalazioni di possibili fenomeni corruttivi;

-nel corso dei monitoraggi effettuati non sono state rilevate irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo;

-non sono state irrogate sanzioni e non sono state rilevate irregolarità da parte degli organi esterni deputati al controllo contabile.

Pertanto, come consentito nel PNA 2019, si procede al presente aggiornamento apportando modifiche non sostanziali unicamente in relazione ai nuovi riferimenti normativi e alla ridotta dotazione organica personale dipendente dell'Ente e confermando tutto il precedente restante contenuto.

Il CDA nella seduta del 4.2.20 ha individuato i seguenti obiettivi che si ritengono estensibili anche per questo triennio apportando esclusivamente alcune integrazioni

a) intensificare l'attività di formazione

b) rafforzare gli aspetti della prevenzione della corruzione del piano a fronte dell'estensione normativa operata a seguito dell'emergenza covid degli affidamenti diretti dei contratti

A fronte dei continui impulsi normativi e di un mutamento di prospettive che vede impegnata l'intera "macchina" amministrativa in un percorso di modernizzazione, l'Ente necessita di una maggiore consapevolezza e di un effettivo impegno per sviluppare la formazione dei suoi dipendenti.

La Formazione è divenuta sempre più uno strumento di innovazione, di sviluppo delle competenze a sostegno dei processi di innovazione, internazionalizzazione, di riforma, e di sviluppo culturale oltre che finalizzato a dare concretezza agli obiettivi di programmazione dell'Ente.

L'esigenza di sopperire alla progressiva riduzione di personale rende prioritaria la formazione complessiva attraverso corsi ed attività seminariali in linea con il fermento che sta caratterizzando l'attività consortile che punta a divenire motore di un ecosistema capace di generare e attrarre una nuova imprenditorialità "green" e innovativa

Si conferma altresì quanto già previsto per i percorsi formativi per i dipendenti in materia di codice di contratti, anticorruzione, trasparenza e sistema dei controlli, con approccio combinato, che integri gli aspetti di conoscenza delle regole con un approccio valoriale diretto a rafforzare nel dipendente la comprensione e la condivisione dei valori che costituiscono le fondamenta etiche delle regole di comportamento (i c.d. standard etici), stimolando una costante attenzione ad esse per migliorarne l'applicazione nell'ambito dei processi decisionali di competenza

c) Monitoraggio procedimentale. Il monitoraggio procedimentale costituisce elemento fondamentale ed imprescindibile atto ad evidenziare nonché superare possibili criticità che di fatto possano impedire la corretta conclusione dei procedimenti.

Ambito soggettivo

È stato confermato, in ultimo con delibera ANAC N. 1074 del 21 novembre 2018, l'estensione agli enti pubblici economici delle norme sulla prevenzione della corruzione e delle norme sulla trasparenza assicurando la pubblicazione dei dati riferibili alla totalità delle attività del Consorzio.

Va tuttavia evidenziato che la compatibilità delle norme concepite principalmente per enti pubblici non economici con le peculiarità normative di un ente pubblico economico, non è di facile soluzione e pertanto si rappresentano alcune criticità nell'applicazione delle normative richiamate che quindi necessitano di una rigorosa armonizzazione.

Stessa attenzione è rivolta a ciò che attiene la mappatura dei processi alla luce dei mutamenti normativi in continuo divenire.

Coinvolgimento Stakeholder interni ed esterni

Sono state realizzate numerose iniziative formative circa le novità degli adempimenti normativi in tema di contratti pubblici e di trasparenza e di pubblicità

È proseguita altresì l'attività di sensibilizzazione nei confronti degli stakeholder sia interni che esterni

Pertanto nel 2021/2023, nel processo di approvazione del Piano resta una priorità rafforzare il coinvolgimento dell'organo di indirizzo, della struttura organizzativa e degli *stakeholder* esterni, individuando innovative ed efficaci modalità di coinvolgimento e di *partecipazione*. Nel triennio il RPCT coordinerà i responsabili dei servizi ed i dipendenti promuovendo degli incontri trimestrali finalizzati all'eventuale implementazione e modifica del PPTC.

Ruolo RPCT

Le misure di prevenzione della corruzione coinvolgono il contesto organizzativo, in quanto con esse vengono adottati interventi che incidono sull'amministrazione nel suo complesso, ovvero singoli settori, ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso più ampio in premessa indicato. Per tali ragioni il RPCT deve assicurare il pieno coinvolgimento e la massima partecipazione attiva, in tutte le fasi di predisposizione ed attuazione delle misure di prevenzione, dell'intera struttura, favorendo la responsabilizzazione degli uffici, al fine di garantire una migliore qualità del PTPCT, evitando che le stesse misure si trasformino in un mero adempimento. A tal fine, una fondamentale azione da parte del RPCT, oltre al coinvolgimento attivo di tutta la struttura organizzativa, è l'investimento in attività di formazione in materia di anticorruzione.

Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto su base annuale dal RPCT. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano

Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno rappresenta una fase indispensabile del processo di gestione del rischio, attraverso la quale si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione in considerazione delle specificità dell'ambiente in cui essa opera, ossia delle dinamiche sociali, economiche e culturali che si verificano nel territorio presso il quale essa è localizzata.

Ai fini dello svolgimento di tale analisi, l'Amministrazione si è avvalsa degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In particolare, sono state consultate le analisi semestrali 2019 della DIA ed il Piano sociale del comune di Taranto

Il quadro demografico relativo alla popolazione residente nell'Ambito Territoriale di Taranto registra una popolazione residente totale di 199.561 abitanti, di cui 95.127 maschi e 104.434 femmine. L'analisi di dettaglio della struttura della popolazione residente evidenzia una prevalenza della componente femminile, pari al 52,3% (v.a. 104.434), rispetto a quella maschile, pari al 47,7% (v.a. 95.127). Al 1° gennaio 2017 i residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni risultano essere il 64% dell'intera popolazione (pari a 128.675 unità), i minori ammontano al 22,5% (25.227 persone) e gli ultra sessantacinquenni al 13,5% (45.659), ovvero un quinto dell'intera popolazione. Nell'ambito territoriale di Taranto si osserva l'orientamento all'invecchiamento progressivo della popolazione, la diminuzione costante delle nascite, la crescita esponenziale di malattie gravi e invalidanti, legate anche alle problematiche ambientali, l'incremento notevole di casi di disagio economico, legati soprattutto all'andamento del mercato del lavoro, all'assenza o perdita di una occupazione e alla crisi dell'Industria pesante. E' presente una situazione generalizzata di crisi e difficoltà occupazionale, che genera non solo assenza di reddito per le persone, ma anche processi di indebolimento del legame e del senso di integrazione sociale delle stesse unitamente a processi di frustrazione personale ed indebolimento delle capacità e risorse personali di attivazione. Nel circondario tarantino il panorama criminale presenta connotazioni di particolare fluidità ed eterogeneità stante la presenza di una pluralità di consorterie capaci di

condividere, in maniera apparentemente pacifica, il controllo del territorio. Le attività info-investigative e gli elementi raccolti negli ultimi anni, infatti, evidenziano il perdurare della fase di quiete criminale funzionale allo strategico inabissamento delle attività illecite

Da qualche anno si sta attivando un processo di rivitalizzazione economica attirando investimenti anche con numerosi finanziamenti pubblici e privati che riguardano Taranto (Il riferimento è al porto ed alla retro-portualità, alle bonifiche, agli interventi previsti dal Contratto istituzionale di sviluppo, ecc.). Il rischio connesso è che questo sforzo finanziario attiri anche l'interesse della criminalità. Per far fronte a questo rischio la struttura ha sempre dimostrato, nel suo complesso, di non essere permeabile al rischio della corruzione o di altri fenomeni riconducibili nell'ambito della cd. "maladministration". Tuttavia l'attività amministrativa dell'ente è stata caratterizzata dall'intensificazione dei propri sforzi per rendere più trasparenti i processi decisionali. attuando tempestivamente la normativa sull'accesso civico ed adottando un procedimento telematico per gli acquisti di beni e servizi sotto soglia che garantisca il rispetto dei principi ex art 30 del DLgs 50/16 e ssmm

Analisi del contesto interno

Per ciò che attiene l'organizzazione dell'Ente

Gli organi di indirizzo politico sono:

Presidente: Geom Costanzo Carrieri

Consiglio di Amministrazione:

Geom Costanzo Carrieri

Dr Vincenzo Cesareo

Ing Giuseppe Sportelli

Dr Giuseppe Mastromarino

Dr Michele Dioguardi

Assemblea Generale:

Comune di Taranto

Comune di Massafra

Comune di Statte

CCIAA Taranto

Amministrazione Provinciale

Collegio dei Revisori dei Conti del Consorzio A.S.I.:

Dr. Serafina Anna Maria De Monte presidente

Dr Giovanni Rosso componente

Dr Francesco Vizzarro

L'assetto organizzativo interno è stabilito in base al Regolamento degli uffici e dei servizi
Tra le misure di prevenzione della corruzione il codice di comportamento riveste un ruolo importante costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei

dipendenti e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con il PTPCT.

Analisi e valutazione del rischio e misure di prevenzione

Il monitoraggio sull'attuazione del Piano e delle misure in esso contenute è in capo al RPCT al quale i diversi responsabili devono prestare la collaborazione necessaria.

Il RPCT non compie un controllo di legittimità né di regolarità tecnica o contabile dei provvedimenti adottati, né rientra fra i suoi compiti il controllo sullo svolgimento dell'ordinaria attività dell'Amministrazione. Il monitoraggio condotto è finalizzato esclusivamente alla verifica del rispetto delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT.

Inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012, il RPCT entro il termine stabilito dall'ANAC redige e pubblica sul sito web istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente", una relazione annuale che riporta il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione contenute nel Piano stesso. Per la sua stesura, il RPCT utilizza la scheda predisposta annualmente dall'ANAC.

Questa seconda fase, prevede l'identificazione degli eventi rischiosi, l'analisi e il confronto anche con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive da realizzare. L'identificazione degli eventi rischiosi ha l'obiettivo di individuare i comportamenti o i fatti che possono verificarsi in relazione ai processi dell'amministrazione e tramite i quali si può concretizzare il fenomeno corruttivo e deve includere anche quelli che potrebbero manifestarsi solo ipoteticamente. Come raccomandato dal P.N.A., l'identificazione del rischio avviene con il coinvolgimento della struttura organizzativa competente in materia, che ha una conoscenza approfondita delle attività svolte dall'amministrazione e quindi può contribuire in maniera determinante per l'identificazione degli eventi rischiosi. Il monitoraggio e il riesame periodico, costituiscono infine una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui si verifica l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione adottate, nonché il complessivo funzionamento del processo stesso in modo da poter apportare tempestivamente le modifiche se necessarie.

Nella corrente annualità 2021 si è dato avvio alla stesura del modello organizzativo 231/01 partendo dalla valutazione degli schemi procedurali adottati, e revisionati alla luce della riduzione dell'organico: Difatti il *chi fa cosa* deve essere rivisitato sulla base del numero del personale in forza del consorzio. Una volta adottato il modello organizzativo, nel triennio sarà valutata la sua corretta attuazione con facoltà di modifiche ed implementazioni successive

Trasparenza

La trasparenza viene assicurata mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce metodo fondamentale per

il controllo delle decisioni della pubblica amministrazione.

La trasparenza rappresenta un importante strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità. Il d.lgs. 97/2016, ha ridisegnato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013. I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti: 1) pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1); 2) enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. «in quanto compatibile» (art. 2-bis, co. 2).

L'ente ha adottato per la pubblicazione dei dati ex DLgs 33/13 un software "DigitalPA S.r.l." per il corretto ed integrale adempimento dei precetti normativi, sulla trasparenza, e di adempiere alle indicazioni offerte dall'ANAC nelle sue linee guida e consentire la tracciabilità delle varie pubblicazioni così da distinguere come richiesto da ANAC la data di pubblicazione iniziale dai vari aggiornamenti.

Tale software presenta un facile ed agevole procedura nella pubblicazione, slava la necessità di proseguire nelle attività formative dei dipendenti ampliando la platea degli addetti

L'ente inoltre è dotato di un software per la Gestione elenco fornitori e professionisti - Gestione gare telematiche dalla società DigitalPA S.r.l .

Il Piano si compone delle sezioni stabilite dalle disposizioni legislative specificamente applicabili al Consorzio ASI in quanto ente pubblico economico ed in conformità allo schema allegato al d.lgs. n°33 del 2013 e al recente aggiornamento normativo di questa ultima disposizione. Va precisato infatti che occorre modulare ed adeguare l'adempimento alle peculiarità organizzative del consorzio.

Il Responsabile per la Trasparenza e Integrità

Nell'obiettivo di programmare e integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell'anticorruzione rientra, inoltre, la modifica apportata all'art. 1, co. 7, della legge 190/2012 dall'art. 41, co. 1, lett. f) del d.lgs. 97/2016 in cui è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Il RPCT dovrà pertanto occuparsi di svolgere la regia complessiva della predisposizione del PTPCT, in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione.

Modalità e contenuti di pubblicazione delle informazioni

Restano invariate le modalità operative per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e trasmissione dei dati in formato aperto

In caso di segnalazione relativa alla mancata pubblicazione dei dati in violazione degli

obblighi di comunicazione e pubblicazione di cui agli artt. 14, 22 c.2 e 47 c.2 del d.lgs. 33/2013, per cui è prevista l'irrogazione di sanzioni specifiche, si individua nel Direttore Generale il soggetto competente per l'istruttoria del procedimento sanzionatorio e nell'Ufficio di Presidenza il soggetto a cui compete l'irrogazione delle eventuali sanzioni. Inoltre, al Presidente compete la valutazione della responsabilità dirigenziale e l'irrogazione di eventuali sanzioni disciplinari in caso di segnalazione relativa alla mancata pubblicazione dei dati in violazione degli obblighi di trasparenza (trasmissione e/o pubblicazione dei dati) previsti dal d.lgs. 33/2013.

ACCESSO CIVICO

Per ciò che attiene il regolamento sull'accesso civico "semplice", previsto dall'art. 5, comma 1 del decreto trasparenza ci si riporta al Piano per la trasparenza 2016-2019.

Per ciò che attiene l'accesso "generalizzato" inteso quale diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni in analogia agli ordinamenti aventi il Freedom of Information Act (FOIA), è un diritto a titolarità diffusa che può essere attivato "da chiunque" e l'istanza "non richiede motivazione". E' riconosciuto proprio "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

L'accesso documentale ex Legge 241/90 (artt. 22 e segg.) la cui finalità è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà (partecipative e/o oppositive e difensive) che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari, prevede che il richiedente debba, invece, dimostrare di essere titolare di un «interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso».

Il soggetto deputato a garantire gestire l'accesso civico semplice e generalizzato è il responsabile trasparenza, il quale, aderendo alla soluzione individuata dall'ANAC è competente a decidere sulle richieste di accesso documentale ex L. 241/90 ed ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti.

Nel caso in cui si verificano ritardi od omissioni nella pubblicazione e nella risposta, il richiedente può far ricorso al titolare del potere sostitutivo nella persona del Direttore Generale. Il Direttore Generale ricevuta la richiesta / segnalazione, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, tramite i competenti uffici, e dispone per la pubblicazione. Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di sollecitare formalmente il responsabile di funzione alla cui competenza sia da ricondurre il mancato o tardivo adempimento della pubblicazione dei dati affinché la situazione di non conformità rilevata sia sanata nel più breve tempo possibile.

A seguito dell'evidenza di eventuali criticità che siano emerse dalle suddette attività di controllo il Responsabile per la Trasparenza provvede a proporre le opportune modifiche ed aggiornamenti al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Inoltre il Responsabile della Trasparenza controlla e assicura la regolare attuazione

dell'accesso civico, sulla base di quanto stabilito dalla vigente normativa

Nel 2017 è stato istituito il “registro delle istanze di accesso” presentate (per tutte le tipologie di accesso), contenente l’elenco ordinato delle richieste con l’oggetto e la data, nonché il relativo esito con la data della decisione. Il registro così formato è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, almeno ogni sei mesi nella sezione Amministrazione trasparente, “altri contenuti – accesso civico” del sito web istituzionale.

RASA

Il soggetto preposto è il dott. Attilio Vespa

ROTAZIONE

In mancanza di una specifica previsione normativa sugli enti pubblici economici, Si è ritenuto utile sperimentare ove possibile il principio di rotazione. Considerata, tuttavia, la presenza di un organico estremamente ridotto e con competenze estremamente specialistiche, si è altresì ritenuto opportuno al fine di assicurare l’azione amministrativa, sostituire la rotazione con diversi accorgimenti organizzativi utili ai fini della prevenzione della corruzione quali:

- Meccanismo della sottoscrizione multipla dei procedimenti in cui firmino, a garanzia della correttezza e legittimità, sia i soggetti istruttori che il titolare del potere di adozione dell’atto finale;
- Individuazione di uno o più soggetti estranei all’ufficio di competenza, anche con funzioni di segretario verbalizzante, in aggiunta a coloro che assumono decisioni nell’ambito di procedure di gara o di affidamenti negoziati o diretti;
- Meccanismi di collaborazione tra diversi ambiti su atti potenzialmente critici, ad elevato rischio (lavoro in team che peraltro può favorire nel tempo anche una rotazione degli incarichi);
- Condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al soggetto istruttore, altro personale in modo che, ferma la unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni rilevanti per la decisione finale della istruttoria;
- Misure di articolazione delle competenze (“segregazione delle funzioni”) attribuendo a soggetti diversi compiti distinti: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare decisioni prese; d) effettuare verifiche e controlli. Questo è uno strumento fondamentale finalizzato al coinvolgimento dei soggetti con diversi poteri di gestione dell’impresa, affinché nessuno possa disporre di poteri illimitati e svincolati dalla verifica di altri soggetti
- la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell’operato del singolo incaricato;
- lo svolgimento di controlli a campione e monitoraggio sugli atti gestiti da personale che non può ruotare;

L’attribuzione della competenza per fasi viene attuata nel rispetto dei livelli contrattuali

Nelle istruttorie più delicate è d’uso consortile affiancare il funzionario istruttore ad altro funzionario, ferma restando la responsabilità del procedimento.

VERIFICA DELLE DICHIARAZIONI SULLA INSUSSISTENZA DELLE CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ E DELLE AUTOCERTIFICAZIONI

Il sistema attualmente vigente è costituito essenzialmente dalla normativa di cui al D.lgs. 8 aprile 2013 n. 39 integrato dall'art. 29-ter D.L. 21 giugno 2013 n. 69 convertito in L. 9 agosto 2013 n. 98 che prevede una disposizione transitoria in materia di incompatibilità.

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

In considerazione della circostanza che l'ente conferente è tenuto ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione della dichiarazione richiesta all'art.20, in quanto non è escluso che questa sia mendace, e ciò anche a prescindere dalla consapevolezza del suo autore circa la sussistenza di una delle cause di inconferibilità o di incompatibilità, l'ente non può e non deve attenersi a quanto dichiarato dal soggetto incaricato, ma è tenuto a verificare, con la massima cautela, se, in base agli atti conosciuti o conoscibili, l'autore del provvedimento di nomina avrebbe potuto – anche con un accertamento delegato agli uffici e/o con una richiesta di chiarimenti al nominando – conoscere la causa di inconferibilità/incompatibilità.

Occorre dunque seguendo le linee guida ANAC accettare solo dichiarazioni alle quali vengano allegate l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

In conformita' a quanto previsto dalle linee guida n.4 dell'ANAC in merito alle autocertificazioni rilasciate in ordine agli affidamenti diretti inferiori ai € 20.000,00 nell'anno solare sono svolti controlli a campione delle autocertificazioni mediante ricerca del DURC e sul casellario ANAC.

WHISTLEBLOWING

Nel 2016 il consorzio ha provveduto a introdurre la tutela del dipendente che effettua le segnalazioni di condotte illecite

La disposizione contenuta nell'art. 54 bis del DLgs. 165/2001 in tema di tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower) pone tre condizioni:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;

- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n.165 del 2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante).

Sono state predisposte apposite procedure per la tutela dell'anonimato nell'invio e nella ricezione della segnalazione

Il whistleblower deve fornire tutti gli elementi utili a consentire agli uffici competenti di procedere alle dovute ed appropriate verifiche ed accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione.

A tal fine, la segnalazione deve contenere i seguenti elementi:

- a) Identificativo univoco generato dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed assegnato al soggetto che effettua la segnalazione;
- b) Una chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;
- c) Se conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui sono stati commessi;
- d) Se conosciute, le generalità o altri elementi (come la qualifica e il servizio in cui svolge l'attività) che consentano di identificare il soggetto/i che ha/hanno posto/i in essere i fatti segnalati;
- e) L'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione;
- f) L'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
- g) Ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

La segnalazione va fatta al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e può essere presentata alternativamente:

-mediante invio all'indirizzo di posta elettronica protocolloasitaranto@pec.it previa scannerizzazione;

- a mezzo del servizio postale, in busta chiusa, indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, recante la seguente dicitura: "Riservata personale";

- a mezzo consegna a mano presso l'Ufficio Protocollo, in busta chiusa, indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, recante la seguente dicitura: "Riservata personale".

La segnalazione ricevuta sarà protocollata, in via riservata, classificata e fascicolata a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che assegnerà alla pratica un numero progressivo annuale (che costituirà il "codice sostitutivo di identificazione").

Qualora il whistleblower rivesta la qualifica di pubblico ufficiale, l'invio della segnalazione al suddetto soggetto non lo esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità giudiziaria i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale.

La gestione e la verifica sulla fondatezza delle circostanze rappresentate nella segnalazione sono affidate al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che vi provvede nel rispetto dei principi d'imparzialità e riservatezza effettuando ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati.

A tal fine, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza può avvalersi del supporto e della collaborazione delle competenti strutture aziendali e, all'occorrenza, di organi di controllo esterni all'azienda (tra cui Guardia di Finanza, Direzione Provinciale del Lavoro, Comando Vigili Urbani, Agenzia delle Entrate).

Qualora, all'esito della verifica, la segnalazione risulti fondata, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in relazione alla natura della violazione, provvederà:

- a) a presentare denuncia all'autorità giudiziaria competente;
- b) a comunicare l'esito dell'accertamento al Responsabile dell'ufficio affinché provveda all'adozione dei provvedimenti gestionali di competenza, incluso, sussistendone i presupposti, l'esercizio dell'azione disciplinare;
- c) alla Direzione e alle strutture competenti ad adottare gli eventuali ulteriori provvedimenti e/o azioni che nel caso concreto si rendano necessari a tutela dell'ente.

Ad eccezione dei casi in cui sia configurabile una responsabilità a titolo di calunnia e di diffamazione ai sensi delle disposizioni del codice penale o dell'art. 2043 del codice civile e delle ipotesi in cui l'anonimato non è opponibile per legge, (es. indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni di organi di controllo) l'identità del whistleblower viene protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

La tutela è circoscritta alle ipotesi in cui segnalante e denunciato siano entrambi dipendenti.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito, deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che, valutata la sussistenza degli elementi, segnala l'ipotesi di discriminazione:

- a) al Responsabile dell'ufficio di appartenenza del dipendente autore della presunta discriminazione. Il Responsabile dell'ufficio valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente autore della discriminazione;
- b) al direttore che, per i procedimenti di propria competenza, valuta la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione. La procedura sarà sottoposta a revisione per un aggiornamento in presenza delle indicazioni operative di ANAC nonché di verifica periodica di eventuali lacune o incomprensioni da parte dei destinatari della stessa o a seguito della sperimentazione operativa della stessa.

FORMAZIONE

Nel 2021 occorre implementare lo svolgimento dell'attività di formazione al fine di adeguare le competenze esistenti alle competenze necessarie a conseguire gli obiettivi programmatici dell'Ente, perseguendo l'obiettivo di migliorare la qualità e quantità degli interventi valorizzando la modalità di apprendimento in e-learning, soprattutto per le iniziative formative di carattere generale,

Nello specifico, per quanto attiene la formazione in materia di anticorruzione, cogliendo l'occasione dell'adozione del modello organizzativo ex 231 sarà strutturata su due livelli:

a) Livello generale, rivolto a tutti i dipendenti dell'ente: almeno mezza giornata lavorativa (4ore) relativamente a:

- sensibilizzazione sulle tematiche dell'etica e della legalità;
- contenuti, finalità e adempimenti previsti dal PTPC;
- richiamo alle principali norme in materia di codice dei contratti e relativi procedimenti amministrativi,

b) Livello specifico, rivolto ai responsabili di Servizio nonché al personale interessato dalle procedure e al RPTC (almeno una giornata formativa all'anno) in relazione a:

- normativa ed evoluzione giurisprudenziale in materia di appalti e contratti, affidamento incarichi, concessione di contributi e sovvenzioni;
- novità normative e giurisprudenziali sui principali aspetti riguardanti l'attività della pubblica amministrazione;
- novità normative e giurisprudenziali sui principali aspetti riguardanti la trasparenza e l'anticorruzione.
- normative tecniche
- uso software tecnici e contabili

Il livello generale di formazione, rivolto a tutti i dipendenti, può essere tenuto, in qualità di docenti, anche dai funzionari interni all'amministrazione maggiormente qualificati nella materia. Mentre il livello specifico e mirato, rivolto al personale indicato nella lettera b) del precedente punto, sarà demandato a docenti esterni con competenze specifiche in materia i quali dovranno essere proposti dal RPTC. A completamento della formazione dovranno essere organizzati, in favore dei soggetti di cui alla lettera b) del precedente punto su proposta del RPTC, incontri periodici con il personale per approfondire le tematiche dell'anticorruzione, della trasparenza, dell'etica e della legalità.